

## I giovani si preparano al X Convegno del Movimento Apostolico

“**C**ari fratelli e sorelle, carissimi giovani! Entrando in quest’aula per parlare dei giovani, si sente già la forza della loro presenza che emana positività ed entusiasmo, capaci di invadere e rallegrare non solo quest’aula, ma tutta la Chiesa e il mondo intero.”

Forza, positività ed entusiasmo... tre parole, tre inviti che il Santo Padre, in occasione dell’apertura della XV assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi sui Giovani, ha rivolto a tutti noi. Ed è proprio in questa prospettiva che anche il Movimento Apostolico, in questo prossimo mese di Novembre, dedicherà il suo X Convegno Internazionale, dal titolo “Io ti Ascolto”, ai bisogni dei giovani, delle nostre attese, anche alle nostre difficoltà e alle nostre paure. Sono in programma gli interventi di due relatori da sempre in contatto con il mondo giovanile, secondo lo specifico delle loro strade e della loro missione: S.E. Mons. Domenico Battaglia, oggi Vescovo della diocesi di Cerreto Sannita-Teleso-Sant’Agata de’ Goti, e il Prof. Antonio Cerasa, Neuroscienziato e docente universitario.

Varie sono le attività svolte dal Movimento Apostolico in vista di questo grande

evento. Punto di partenza è stato l’incontro del 10 Agosto con Papa Francesco a Roma insieme a tantissimi altri giovani provenienti da tutte le diocesi di Italia, che ci ha ricaricato e ci ha fatto ancor più capire quanto la Chiesa abbia bisogno di noi, della nostra freschezza, delle nostre idee. Ma non solo Roma! Diversi sono stati gli incontri di confronto e discussione su tematiche giovanili guidati da sacerdoti che hanno dato una risposta di speranza e di fede ai nostri dubbi.

Un momento di preparazione più immediata al convegno lo vivremo il 10 novembre, quando un folto gruppo di giovani della sede centrale di Catanzaro e dintorni si recherà in visita al Santuario Monte Stella, nella diocesi di Locri-Gerace, per una giornata di formazione, preghiera e fraternità.

In preparazione al convegno, è stata svolta anche una raccolta di idee e di riflessioni tra noi giovani, come sollecitato più volte dallo stesso papa Francesco. Alcune specifiche risposte, raccolte in forma anonima, ci sono state sollecitate in particolare dallo stesso prof. Cerasa, in vista della relazione che egli terrà al convegno. Riguardano il nostro legame con la Chiesa e la società, sulla nostra idea di futuro e di famiglia, di lavoro e di relazioni.

Insomma, momenti di aggregazione, ritiri spirituali, riflessioni personali condivise con l’altro... tutto questo per predisporre il nostro cuore e la nostra anima ad accogliere la Parola che salva... a ricercare il “Mi piace” di Cristo e non il “Mi piace” del mondo!

**Antonio Afeltra e Daniela Tassoni**

### Tutto quanto aveva per vivere

**È** cosa giusta chiedersi: perché nei Vangeli sinottici la vita pubblica di Gesù si conclude con la narrazione della vedova povera lodata dal Signore per la sua grande fede nel suo Dio, fede tanto grande da farle dare a Lui tutto quanto aveva per vivere? La risposta non può essere che una. Questa donna è figura di Cristo Gesù. Gesù è l’uomo più povero della terra. Nacque in una grotta, visse sempre assistito dalla Provvidenza del Padre, morì crocifisso, spogliato delle sue vesti. Lui diede al Padre suo tutto quanto aveva per vivere. Nulla tenne per sé. Tutto ha donato. Nel Vangelo secondo Giovanni assistiamo anche al dono della Madre e dello Spirito Santo. Prima di morire diede la Madre sua a Giovanni. Dopo la sua morte fece sgorgare dal suo cuore lo Spirito Santo perché potesse essere riversato su ogni persona per la sua salvezza. Veramente Cristo Gesù nulla ha tenuto per sé. Di tutto se stesso ne ha fatto dono agli uomini. Anche il suo corpo e il suo sangue ha dato e dona a noi fino alla consumazione del tempo, fino all’avvento di cieli nuovi e terra nuova.

C’è qualcosa che Gesù ha trattenuto per sé? La sua volontà, il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, tutto lui ha dato al Padre, perché il Padre si potesse servire di Lui come vero sacramento di salvezza, per il dono della grazia, della verità, della luce, della giustizia, della grande infinita eterna sua carità. Se Cristo Gesù non avesse detto al Padre: “Ecco, io vengo per fare la tua volontà, fa’ di me secondo il tuo cuore, la tua sapienza eterna, il tuo Santo Spirito”, nessuna salvezza si sarebbe compiuta sulla no-

stra terra. Oggi nella Chiesa di Dio si vive di una sottile, invisibile tentazione. Prima ci si dona al Signore e poi si ritira l’offerta fatta. Prima ci si consegna a Lui e poi gli si dice che la consegna non era vera consegna. Così facendo ci si rivela non persone dinanzi a Dio. Non trattiamo Lui con la serietà che gli è dovuta e neanche noi ci trattiamo con la serietà che conviene alla persona umana. Dobbiamo però sapere che il Signore quando ci doniamo a Lui, Lui ci prende sul serio. Per Lui vale solo quel momento ed è come la sua eternità. In quell’istante Lui si dona secondo il sacramento che si celebra, ci crea secondo quel sacramento e restiamo creati e trasformati per l’eternità. Poi noi possiamo anche sottrarci a Lui. Lui mai ritira quello che ha donato. Noi risuliamo mentitori. Lui risulterà vero in eterno.

La vedova è figura anche di ogni discepolo di Gesù. Quanto lei ha dato, lo ha dato una volta per sempre. Non si è poi pentita ed è tornata indietro a richiedere la sua offerta. Si dona. Si va avanti. Si vive nella povertà. Il cristiano dona a Dio il poco della sua vita per la gloria del suo tempio che è Cristo Gesù. Fatto il dono, esso dovrà essere dono per l’eternità. Questa fede oggi manca al cristiano. Non rispetta il suo Dio, non onora il suo Salvatore, non ascolta lo Spirito Santo, a Lui dato da Gesù Signore perché sempre rimanga dono e ogni giorno cresca nel dare tutto di sé al suo Dio e Signore. Madre della Redenzione, fa che il sì dato per l’edificazione oggi del corpo di Cristo, sia per noi un sì eterno, per tutti i giorni della nostra vita.

**Mons. Costantino Di Bruno**

#### Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.

Editore: Movimento Apostolico

Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica  
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell’8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: [www.movimentoapostolico.it](http://www.movimentoapostolico.it)  
e-mail: [info@movimentoapostolico.it](mailto:info@movimentoapostolico.it)

A cura dell’ufficio stampa del Movimento Apostolico

## AI GIOVANI: ASCOLTO, INCONTRO E SPERANZA

### Riflessioni a partire dal Discorso di S.S. Francesco ai giovani nel 25° della morte del Beato P. Puglisi (Palermo 15.09.2018)

**S**ollecitato dai giovani, il Papa ha affrontato a Palermo tre argomenti. L'ascolto del Signore e la risposta. «Il Signore non si ascolta stando in poltrona. (...) Rimanere seduti crea interferenza con la Parola di Dio, che è dinamica. (...) Dio si scopre camminando» (Omelia). Il cammino a cui si fa riferimento è la storia personale fatta di relazione con gli altri, di ricerca del senso della vita e della sua realizzazione. È la testimonianza dei discepoli di Emmaus che, in cammino, incontrano il Signore. Bisogna dunque «mettere il cuore in cammino», essere ... "in Movimento". Uscire dalla solitudine fisica ed interiore dei propri pensieri per entrare nella Chiesa, la Casa terrena del Signore, ed incontrarlo nella Parola, nei Sacramenti, nella preghiera, nel Sacerdote, suo ministro, e nei cristiani, suoi discepoli e testimoni, per divenire altrettanto insieme a loro, accogliendo «l'invito del Signore a fare una cosa, o un'altra...». È il progetto particolare di Dio sulla vita di ciascuno: la vocazione, aderendo alla quale ci si pone al servizio del Signore per il vero bene del prossimo e si raggiunge quella gioia piena verso cui ogni cuore è proteso.

L'incontro. Partendo dalla tradizione storica della Sicilia quale crocevia di culture e di persone, Francesco esorta i giovani ad essere promotori di incontro tra persone in un mondo segnato da scontri e guerre, «con quel lavoro dell'integrazione, dell'accoglienza, di rispettare la dignità degli altri, della solidarietà (...) tratti distintivi di un cristiano», considerando che la fede è in fondo l'esperienza dell'incontro con Dio, che si rende visibile e credibile nell'amore verso il pros-

simo, in obbedienza alla Parola di Gesù. In tal senso il Papa presenta l'accoglienza dell'altro come una forma di testimonianza dell'amore evangelico e di maturazione umana e spirituale del cristiano, proponendo alcune domande per una verifica della qualità e del livello del proprio amore: «Metto le mie capacità, i miei talenti, tutto quello che io so fare, a disposizione? Ho tempo per gli altri? Sono accogliente con gli altri? Attivo un po' di amore concreto nelle mie giornate?», insieme all'indicazione di un campanello d'allarme: il senso di solitudine e di tristezza, segno di chiusura in se stessi e di disimpegno. Da qui l'invito ai giovani ad affrontare la vita con impegno, serietà e responsabilità, per mettere a frutto i propri talenti ed essere così «costruttori di futuro» e del proprio futuro.

La Speranza. Nella storia i giovani sono chiamati ad essere «albe di speranza», costruttori di un mondo migliore di quello attuale, mediante due fasi: il superamento della «logica dell'irredimibile», quel senso di pessimismo e fatalismo che considera impossibile il cambiamento in positivo della realtà e induce a un atteggiamento di passiva rassegnazione; e l'impegno attivo, la «capacità di uomo, di donna di portare avanti un frutto (...) di generare anche una civiltà nuova, una civiltà accogliente, una civiltà fraterna, una civiltà dell'amore», riscoprendo le radici di appartenenza ad un popolo e ad una famiglia, insieme ai valori umani e cristiani che edificano la vita. In tal modo i giovani saranno «portatori gioiosi della speranza di Gesù che supera il peccato» e «supera la morte».

Sac. Raffaele Catizone

IL GIORNO HA GETTATO NEL TESORO PIÙ DI TUTTI GLI ALTRI  
DEL Signore (XXXII DOMENICA T. O. ANNO B)

#### LA MANGEREMO E POI MORIREMO (1Re 17,10-16)

Per comando di Elia in Israele il cielo si chiuse per tre anni e sei mesi, provocando una carestia senza precedenti. Ma anche Elia deve nutrirsi per vivere. Prima il Signore lo nutriva mandando un corvo la mattina e un corvo la sera che gli portava pane e carne. L'acqua l'attingeva presso un torrente. Il terrente non dona più acqua e il Signore manda Elia perché si lasci aiutare dalla vedova più povera che vi era in Sarepta di Sidone. In verità non è la vedova che nutre Elia. Essa aveva solo l'ultimo pugno di farina e l'ultima goccia di olio. È Elia che nutre la vedova per tutto il tempo della carestia. La donna viene nutrita per la fede nella Parola di Elia. Anche Dio vuole nutrire i suoi figli. Chiede loro di lasciarsi nutrire sulla fede nella Parola del Figlio suo. Ma oggi chi crede che il nutrimento dell'uomo si attinge in Dio con la più pura fede nel Vangelo di Cristo Gesù? La vedova ha creduto. Ha obbedito. Ha salvato la sua vita dalla morte.

#### MEDIANTE IL SACRIFICIO DI SE STESSO (Eb 9,24-29)

Gesù ha redento il mondo perché ha offerto se stesso al Padre come vero sacrificio e olocausto di espiazione per il perdono dei peccati. Il sacrificio di Cristo è perfetto. Ma esso riguarda il suo corpo, quello ricevuto dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Ma Cristo oggi ha assunto un altro corpo, che è divenuto con il suo corpo, un solo corpo. Anche questo corpo Lui dovrà offrire al Padre. L'offerta di questo corpo ha però bisogno della volontà di ciascun discepolo. La vocazione di Gesù è vocazione del suo

corpo. Cristo è venuto per offrirsi a Dio. Il suo corpo esiste per offrirsi a Dio. La redenzione del mondo viene da questa offerta, da questo sacrificio e olocausto. Se il discepolo non offre il suo corpo a Dio, con la piena sottomissione alla sua volontà, nell'obbedienza ad ogni suo Comando, l'offerta non avviene e la redenzione del mondo non si compie. Senza obbedienza al Vangelo non c'è salvezza.

#### VI HA GETTATO TUTTO QUELLO CHE AVEVA (Mc 12,38-44)

La verità della fede è nella verità del dono. Se il dono di noi stessi a Cristo Gesù è pieno e perfetto, duraturo nel tempo, fino alla morte, la nostra fede è vera e perfetta. Se il nostro dono è poco, anche la nostra fede è poca. Se il dono non è fatto, la nostra fede è falsa. Il dono però non va fatto dalla nostra volontà. Nulla si dona a Dio dalla nostra volontà. Tutto deve essere dato dall'obbedienza alla sua volontà. La prima obbedienza è ad ogni Parola del Vangelo, compresa nella luce dello Spirito Santo. La seconda obbedienza è alla grazia che si riceve in ogni sacramento. Se la grazia non viene messa a frutto non c'è dono, perché non c'è obbedienza. La terza obbedienza è alla missione conferita dallo Spirito Santo. Chi trattiene la vita per sé e non la consegna allo Spirito che la chiede per affidare una particolare missione, rivela o che manca del tutto di fede oppure attesta che ne possiede veramente poca. Un errore che mai si deve commettere è sciupare il tempo e l'intera vita a fare cose, pensando che siano gradite al Signore, mentre in verità sono solo frutto della nostra mente.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno